

L'età dell'oro di Renzo Tubaro

(L.Dam.) Renzo Tubaro, il pittore della nostalgia di un mondo di piccole cose, di affetti familiari espressi con una qual dolce ritrosia. Tubaro non si presenta al pubblico di frequente. «Tra me e il mondo di questi anni non c'è molta sintonia», dice spesso e pare quasi che il mondo di oggi lo spaventi. E allora si rifugia nei «teatrini» delle sue nature morte di fiori e oggetti e frutta, resi con un colore «veneziano». L'amore di Tubaro è Venezia. Forse perché nella città sull'acqua, fermata nel tempo, trova una sorta di protezione del proprio modo di sentire. E la grande pittura lagunare del secolo d'oro si

trasforma in mitico segno, reso evanescente dalla luce acquosa e dorata della Sere-nissima

Renzo Tubaro espone in questi giorni alla galleria «Il Ventaglio»; è una personale scelta con uno scrupolo che «ha fatto star male il pittore». Accanto alle nature morte, splendide e come intaccate da una malia di disgregazione, tante figure. I modelli di Tubaro sono la moglie e i figli, come faceva un tempo Titta Gori. La solidità delle forme dei personaggi sottolinea come un bisogno di rifugio, dell'artista, nelle certezze di casa. Che per lui sono le uniche certezze.